



del 7 settembre 2019

Le notizie sotto il riflettore... in breve

RIORDINO: incontro sui correttivi

Esito riunione del 3 settembre 2019



Nella mattinata de 3 u.s. si è tenuto l'incontro sui correttivi da apportare al riordino delle carriere.

La riunione è stata presieduta dal Prefetto Guidi, Vice Capo della Polizia con delega al Coordinamento, e vi hanno partecipato il Dr. Iannicari, Responsabile della Struttura di Missione e il Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali Dr.ssa Maria De Bartolomeis.

In apertura è stata illustrata la problematica relativa all'appostamento delle risorse disponibili.

Infatti, secondo le vigenti regole di bilancio le spese derivanti dalle modifiche normative devono essere, per ciascuna delle annualità successive,

contenute entro il limite massimo dello stanziamento per quello specifico periodo di riferimento.

Tuttavia, secondo le simulazioni fatte immaginando talune ipotesi correttive, rispettare questo principio non consentirebbe di approfittare appieno delle risorse disponibili, in quanto, a fronte di un picco eccedente in alcuni dei prossimi anni, per altre annualità il fabbisogno risulterebbe ampiamente inferiore allo stanziamento.

Si sta, pertanto, cercando di ovviare al vincolo in questione con una disposizione ad hoc che permetta di compensare i risparmi con gli sbilanciamenti, così da poter accrescere l'entità dei benefici economici che ricadrebbero sui destinatari delle revisioni ordinamentali.

È stata quindi illustrata quella che sarebbe la bozza più favorevole, condizionata, per l'appunto, dall'approvazione della cennata deroga. Con la necessaria pregiudiziale che, per quanto si è detto, la piattaforma deve essere considerata del tutto provvisoria in ragione delle potenziali minori disponibilità su cui poter contare.

Prima di iniziare a presentare nel dettaglio le principali novità che sono alla base del disegno di legge, il Prefetto Guidi ha, senza infingimenti, evidenziato le enormi difficoltà incontrate nell'interlocuzione con le altre Amministrazioni coinvolte - ed in particolare con il Ministero della Difesa - che si sono arroccate sulle proprie posizioni senza offrire alcuno spazio ad un fattivo confronto. Una rigidità che avrebbe quale conseguenza la destinazione della metà del già scarno stanziamento appostato a misure che nessuna delle organizzazioni sindacali della Polizia di Stato aveva chiesto, e che produrrebbero effetti insignificanti sul personale.

Le Amministrazioni militari hanno infatti preteso che fosse inserito nei correttivi un aumento dell'assegno di funzione dei 17 anni, riservato solo agli Agenti ed Assistenti, pari a 330 euro annui lordi amministrazione (ciò significa detrarre il 38,8% di oneri in capo al datore di lavoro a cui si aggiungono le detrazioni per la tassazione IRPEF e quelle per le altre ritenute comprese assistenziali e previdenziale). Il che significherebbe, al netto, una somma prossima a circa 10 euro mensili, che per di più verrebbe integralmente riassorbita alla maturazione del secondo assegno di funzione dei 27 anni. Discutiamo quindi di un beneficio irrisorio, che però impegnerebbe da solo intorno ai 12 milioni di euro, quindi oltre la metà delle risorse, che non potrebbero essere utilizzate per altre assai più cogenti interventi correttivi. E tutto questo solo per il veto opposto dalla componente militare del Comparto.

Come appresso chiariremo, tale determinazione, che frustra le aspettative di migliaia di colleghi, si pone come un insuperabile momento di conflitto rispetto al quale il Siulp non intende accettare compromessi. Giacché pur condividendo il principio di poter riconoscere benefici ai redditi più bassi (che però non possono individuarsi nei circa 10 euro mensili proposti) questo può avvenire solo attraverso lo strumento contrattuale. Al riguardo sicuramente il MEF e la Funzione Pubblica opporrebbero veti in considerazione del fatto che

questo intervento andrebbe a modificare il delicato equilibrio contrattuale della distribuzione della politica dei redditi costruito con i contratti nel riconoscere tali benefici non a qualifiche ma a fasce di personale ricomprese nei ruoli), tale operazione va attuata con modalità diverse e senza intervenire su istituti contrattuali.

Venendo poi al merito delle ipotesi che ci sono state esposte, si prevede in primo luogo una riduzione del tempo di permanenza per l'attribuzione della denominazione di Coordinatore pari a due anni per gli Assistenti Capo ed i Sovrintendenti Capo, che dunque passerebbero dagli attuali 8 ai futuri 6 anni.

Tale previsione, qualora attuata, per coloro che avessero maturato nelle more del correttivo una anzianità superiore ai sei anni, prevede la corresponsione di una una tantum proporzionale al periodo eccedente la nuova soglia dei 6 anni.

Una ulteriore una tantum verrebbe prevista per i Sovrintendenti Capo con 4 anni nella qualifica al 30 settembre 2019, e per quelli che alla medesima data hanno oltre 10 anni nella qualifica.

Per il ruolo degli Ispettori ci sarebbe invece la riduzione di un anno per la promozione da Ispettore ad Ispettore Capo (da 7 a 6 anni), e di un anno per la promozione da Ispettore Capo ad Ispettore Superiore (da 9 a 8 anni).

Inoltre, limitatamente ai vincitori dei concorsi interni per il conseguimento della qualifica di Ispettore Superiore ante riordino, la riduzione di un anno di permanenza per la promozione a Sostituto Commissario.

In realtà la riduzione di permanenza che verrebbe in effetti applicata terrebbe conto anche di quella di cui l'interessato non ha potuto beneficiare, seguendo lo stesso schema applicato in sede di Riordino per i Sovrintendenti. Questo significa che gli ex Ispettori Capo promossi Ispettori Superiori con il DL 95/2017 recupererebbero i due anni di riduzione di cui beneficerebbero le qualifiche inferiori, e diventerebbero Sostituti Commissari in 6 anni invece degli 8 oggi richiesti. Mentre gli Ispettori Superiori vincitori di concorso secondo la normativa ante Riordino diventerebbero Sostituti Commissari con 5 anni di anzianità poiché beneficerebbero complessivamente di 3 anni di riduzione.

Di conseguenza, chi già oggi fosse stato promosso Sostituto Commissario, porterebbe questi tre anni in deduzione dal computo dei quattro richiesti per acquisire la denominazione di Coordinatore, che si vedrebbe attribuire con un solo anno di permanenza nella qualifica.

Le dotazioni del Ruolo dei Sovrintendenti verrebbero, nella fase transitoria, aumentate di ulteriori 4000 unità in sovrannumero riassorbibili, resi disponibili indicativamente con 4 procedure semplificate cadenzate ad annualità successive.

Orbene, siccome già il Riordino aveva previsto che dal 1.1.2021 l'organico del Ruolo Sovrintendenti sarebbe passato da 20 a 24 mila, nella fase transitoria, e fino alla cessazione dal servizio di questi sovrintendenti sovrannumerari, si raggiungerebbe un organico di 28 mila unità.

In merito, ai concorsi della fase transitoria per accedere alla qualifica di Vice Ispettore, verrebbero accorpate in due soli concorsi tutti i posti previsti per le procedure per i corrispondenti concorsi interni da Vice Ispettore già previsti dal Riordino per i Sov.ti per la fase transitoria. Questo significa che circa 3000 nuovi posti sarebbero messi a concorso in tempi ravvicinati, e che lo stesso numero di posizioni verrebbero liberate nel ruolo dei Sovrintendenti che risulteranno vincitori di tali concorsi consentendo ad altrettanti Assistenti Capo e Agenti e Assistenti di poter accedere al ruolo superiore.

Si stima in pratica che, nei prossimi 4 – 5 anni, per effetto della descritta concatenazione – nonché dei posti liberati dai circa 4500 Sovrintendenti vincitori del concorso interno dell' 11° Corso - potrebbero accedere al ruolo dei Sovrintendenti intorno ai 18 mila odierni Agenti, Assistenti ed Assistenti Capo.

Per quanto concerne il Ruolo degli Ispettori Tecnici, sono previsti due concorsi, uno da 300 posti con espressa specializzazione nel settore cibernetico, e l'altro, sempre da 300 posti, destinato ai rimanenti settori.

Tale soluzione, contestata dal SIULP, avverrebbe con riduzione di un pari numero di posizioni del ruolo ordinario degli ispettori. In merito, condividendo la necessità di dare maggiori opportunità ai Colleghi tecnici, il SIULP ha proposto una diversa soluzione che veda la compensazione nell'ambito dello stesso ruolo tecnico rivendicando, contestualmente, un ampliamento maggiore delle qualifiche degli ispettori e dei commissari tecnici.

Per il Ruolo direttivo ordinario ad esaurimento è stata prevista esclusivamente la rimozione della qualificazione ad esaurimento. È stato invece ridotto da 6 a 4 anni il tempo di permanenza per la promozione a Commissario capo tecnico del ruolo ad esaurimento, così omologando il loro percorso di carriera a quello del ruolo ordinario.

Per il ruolo dei funzionari si prevede il recupero di circa 30 posizioni da primo dirigente – ne erano state sopresse su negletta determinazione della nostra stessa Amministrazione ben 81 - un incremento della dotazione del ruolo tecnico di un ulteriore Dirigente Superiore Tecnico e di un ulteriore dirigente Generale Tecnico.

Sono poi stati chiariti i termini di riconoscimento dei titoli di studio per i concorsi interni. Dovrebbe in primo luogo trovare uno specifico ambito di riconoscimento la laurea in scienze dell'investigazione conseguita dai già frequentatori del 7° e 8° corso da Vice Ispettore.

Per quel che più in generale riguarda l'indicazione dei diplomi di laurea, che oggi si richiede siano "ad indirizzo giuridico", diventerà "a contenuto giuridico", di talché si ammetteranno come titoli utili alla partecipazione ai concorsi i diplomi di laurea conseguiti sulla base di C.F.U. che per almeno due terzi siano afferenti al settore scientifico disciplinare denominato IUS.

Quale ulteriore misura si è previsto un incremento dal 20 al 40% della percentuale a disposizione degli appartenenti al ruolo Agenti e Assistenti e Sovrintendenti per i concorsi interni da Vice Commissario.

Il proposto impianto, che pure va a sanare una significativa serie di criticità, è stato valutato dal Siulp come in parte insoddisfacente, ed in parte irricevibile.

Non può essere in alcun modo accettato che dal fronte militare del Comparto si pretenda di frustrare le legittime aspettative di quanti confidavano nei correttivi per recuperare la perdita di opportunità provocata da un vuoto concorsuale devastante che la nostra Amministrazione ha scientemente protratto per quasi vent'anni, e che ha determinato quale effetto collaterale una perdita secca di retribuzione, che si riverbererà con dolorose conseguenze sul trattamento previdenziale. Un penalizzante assetto testimoniato dall'eloquente indicatore del reddito medio di amministrazione, che per la Polizia di Stato è inferiore di oltre mille euro rispetto a quello della Guardia di Finanza e dei Carabinieri.

Per effetto di tale scelta, peraltro non rivendicata da nessuna OO.SS. e relativa a quei dodici milioni di euro sparsi a pioggia per mero capriccio e con un beneficio pro-capite per i destinatari quasi irrilevante, non sarà possibile dare risposte alle problematiche del Ruolo Direttivo ad Esaurimento. Né si potrà agire sulla retrodatazione dei corsi da Vice Ispettore, e non si possono offrire prospettive apprezzabili ai già frequentatori del 7° ed 8° Corso.

E, proseguendo nella dolente serie di mancate risposte alle legittime aspettative dei colleghi, si deve ancora segnalare come agli ex Ispettori Capo è stato dato un contentino del tutto irrisorio, né si è riscontrata alcuna rassicurazione sull'ampiamiento dei posti del concorso dei 501 Vice Ispettori.

Non tutto però può essere ricondotto alla censurabile pervicacia dei militari. La garanzia di rientro in sede ai già appartenenti frequentatori del 10° Corso Vice Ispettori, ad esempio, non comporterebbe infatti alcun costo, e non può quindi che essere addebitata alla nostra Amministrazione.

E su tutte queste questioni, il SIULP ha incalzato l'Amministrazione rivendicando risposte chiare e concrete e non semplici assicurazioni e rinvii ad altri tavoli dove ricercare le soluzioni.

Lo stesso si potrebbe dire per la reintegrazione di tutte le 81 posizioni da Primo Dirigente a suo tempo soppresse, per le quali basterebbe prevedere una riduzione di qualifiche inferiori del Ruolo direttivo tale da bilanciare il delta della spesa corrispondente.

Altro elemento che conferma la pervicace volontà dell'Amministrazione a penalizzare i propri dipendenti, anche di fronte a motivazioni concrete e incontrovertibili rispetto ai percorsi di meritocrazia che emergono in merito, riguarda il superamento del vincolo dei 17 e dei 5 anni di permanenza minima nella qualifica ai fini degli scrutini per la promozione a Primo Dirigente e a Dirigente Superiore, con particolare e incomprensibile motivazione se si pensa a tali qualifiche dei ruoli tecnici e sanitari.

Anche su questo, infatti, il SIULP ha fornito una soluzione per la fase transitoria che pur lasciando invariato il nuovo limite imposto, consentirebbe però di salvaguardare tutti coloro i quali erano già entrati in valutazione ed avevano avuto posizioni di merito anche in più consigli di amministrazione. Ipotesi che non può essere condizionata da altre amministrazioni considerato che alcune non hanno veri e propri ruoli corrispondenti e che comunque la valutazione ed eventuale promozione di questi colleghi avverrebbe nel rispetto del numero massimo previsto per le qualifiche dirigenziali in considerazione del principio di equi-ordinazione.

Non sono, più in generale, state accolte le numerose altre istanze in ordine alle quali la sensibilità del personale Dirigente è altissima, quale, a puro titolo di esempio, quella di aumentare su base volontaria l'accesso al trattamento di quiescenza per le qualifiche inferiori al Dirigente Superiore. Anche in questo caso, per i ruoli tecnici e sanitari (si pensi che i medici oggi possono entrare sino a 35 anni) sarebbe una gravissima penalizzazione se si pensa che questi Colleghi che non raggiungeranno la qualifica di Primo Dirigente dovranno accedere alla pensione con soli 25 anni di contributi. Ciò comporterà la maturazione di una pensione veramente irrilevante e penalizzante.

Stessa importanza, per il SIULP, riveste la richiesta, sinora ignorata, di individuare nuovi requisiti per l'arruolamento inserendo, per alcune figure (si pensi ancora una volta ai tecnici o ai sanitari), anche percorsi differenziati per coloro che già appartengono alla pubblica amministrazione ovvero hanno particolari professionalità che servono alla funzionalità della Polizia di Stato

Per tutto quanto precede il Siulp, in chiusura del proprio intervento, ha posto come pregiudiziale l'impiego dei dodici milioni di euro per gli assegni di funzione. Anche perché, trattandosi di un istituto di natura contrattuale, si violerebbe per un verso il rispetto della cornice della legge delega per i correttivi, e per l'altro si andrebbero a sottrarre spazi riservati alla negoziazione con le parti sociali, ossia le organizzazioni sindacali, e all'armonica costruzione della distribuzione dei redditi che sinora è stata perseguita.

Una lesione al principio di equità della distribuzione dei redditi e alle prerogative sindacali che rende definitivamente inaccettabile tale forzatura.

La veemente presa di posizione del Siulp è stata ben compresa dai rappresentanti dell'Amministrazione. I quali, preso atto della ferma determinazione di contrastare il provvedimento in itinere, non escludendo anche forme di protesta pubblica oltre che il ricorso ad impugnare il provvedimento, hanno proposto di farsi interpreti presso l'istanza politica della necessità di disporre di un più ampio margine di tempo per consentire la ricerca degli eventuali margini di interlocuzione. È stato quindi proposto di chiedere di far slittare il termine per la delega continuando, nel frattempo, la disamina della parte delle modifiche normative che non richiede impegni di spesa.

A tale scopo già stata calendarizzata una nuova riunione per il giorno 10 settembre, dei cui esiti, come sempre daremo pronto riscontro.

Mancata corresponsione riduzione dell'imposta sul reddito per il personale delle Forze di Polizia e delle Forze armate – Segnalazione

Riportiamo il testo della lettera, Prot.: 4.23/728/2019/fl, inviata all'Ufficio Relazioni Sindacali lo scorso 6 settembre.

“Con una nota del 19 agosto 2019, NoiPa ha annunciato l'imminente emissione di uno specifico cedolino riguardante la riduzione IRPEF a favore del personale militare delle Forze Armate, Capitanerie di Porto e Forze di Polizia in servizio nel 2018, che nell'anno 2017 ha percepito un reddito da lavoro dipendente non superiore a 28.000.

Il D.lgs 29 maggio 2017, n.95 e successive modificazioni all'articolo 45 comma 2, in effetti, stabilisce che al personale delle Forze di Polizia e delle Forze Armate, in ragione della specificità dei compiti e delle condizioni di stato di impiego, titolare di reddito complessivo di lavoro dipendente non superiore a 28.000 euro, è riconosciuta sul trattamento economico accessorio delle indennità di natura fissa e continuativa, una riduzione d'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali.

Nello specifico, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 aprile 2019, ha sancito che la riduzione di imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali, di cui al richiamato articolo 45 comma 2° del D.Lgs. 95/2017, si applica al personale militare delle Forze Armate, compreso il Corpo delle Capitanerie di Porto, e al personale delle Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare in costanza di servizio nel 2018, che ha percepito nell'anno 2017 un reddito da lavoro dipendente, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, complessivamente non superiore a 28.000 euro, determinando l'importo del bonus in 535,50 euro.

In tal senso, stanno giungendo a questa Segreteria Nazionale, numerose segnalazioni dal territorio, secondo le quali molti colleghi che nel 2017 hanno prestatato servizio nelle Forze Armate, oggi nei ruoli della Polizia di Stato, pur avendo percepito un reddito inferiore a 28.000 euro e in costanza di servizio nell'anno 2018, non hanno ricevuto l'emissione del cedolino relativo al bonus fissato nel richiamato DPCM e annunciato da NoiPa.

Alla luce di quanto sopra argomentato, si chiede un chiarimento riguardo la vicenda e, qualora effettivamente riscontrata, l'immediata adozione delle iniziative necessarie a rimuovere gli elementi di congiuntura che stanno determinando una situazione di disagio e danno economico ai colleghi incorsi nella vicenda.”

Problematiche riguardanti la situazione stipendiale dei colleghi diventati Vice Ispettori

Differenza economica con gli assegni ad personam. Esatta applicazione sia del decreto legislativo 193/2003 articolo 3 comma 6 sia del decreto legislativo 95/2017 articolo 45”.

Riportiamo il testo della nota nr. 555/RS/01/33/5278 del 5 settembre 2019, dell'Ufficio Relazioni Sindacali, in risposta alla nostra richiesta di chiarimenti del 25 aprile 2019 che trovate pubblicata sul notiziario Flash 18/2019 del 4 maggio u.s..

“Con riferimento alla nota in epigrafe, con cui codesta O.S. ha segnalato una disparità di trattamento economico emersa sui cedolini stipendiali di febbraio 2019 tra due dipendenti della Questura di Bolzano, che tuttavia presentano due diverse condizioni, la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha riferito quanto segue.

Il primo caso riguarda un dipendente che a seguito del passaggio da sovrintendente capo “coordinatore” a vice ispettore, nella predetta mensilità stipendiale ha percepito entrambi gli assegni ad personam indicati in oggetto; l'altro, invece, fa riferimento a un dipendente che, a seguito del passaggio da sovrintendente capo +4 anni di anzianità nella qualifica a vice ispettore, nella stessa mensilità stipendiale non ha percepito l'assegno ad personam previsto dal decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, articolo 45, comma 5.

In proposito la citata Direzione Centrale ha evidenziato che l'assegno ad personam istituito dal riordino è attribuito al personale che, per effetto delle disposizioni del decreto, percepisce un trattamento fisso e continuativo inferiore a quello in godimento prima dell'entrata in vigore dello stesso.

L'assegno di cui trattasi è pari alla differenza delle voci fisse e continuative individuate dal successivo comma 6, ed è riassorbibile con i successivi incrementi delle medesime voci.

Qualora, comunque, si ritenesse necessario un intervento diretto da parte del competente Servizio T.E.P. e Spese Varie della Direzione Centrale, i dipendenti interessati, per il tramite del loro Ufficio Amministrativo-contabile, potranno segnalare la propria personale problematica.”

Squadre Nautiche della Polizia di Stato

Riportiamo il testo della lettera, prot. 6.8/695/FL/2019 inviata lo scorso 29 agosto all'Ufficio Relazioni Sindacali

Il Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n.177, ha trasferito al Corpo della Guardia di Finanza la sicurezza del mare in relazione ai compiti di Polizia, sopprimendo le Squadre Nautiche (fatto salvo il mantenimento delle moto d'acqua e le unità navali impiegate nella laguna di Venezia e nelle acque interne).

Pur tuttavia, ancora oggi appare tutt'altro che definita la linea che vedrebbe effettivamente concretizzata la soppressione di questi importanti e strategici uffici di Polizia. Negli ultimi mesi, anzi, è sembrato di intravedere ed apprezzare un indirizzo differente, se non contrario.

Il SIULP sotto questo aspetto, è sempre stato deciso e coerente nella sua azione, sollecitando nei tavoli deputati, sia l'Esecutivo, sia l'Amministrazione ad arrestare un infelice processo di chiusura dei presidi, chiedendo il rilancio del settore e la valorizzazione, innanzitutto, di quei colleghi che con orgoglio e alta professionalità hanno svolto per anni un essenziale servizio per la sicurezza del Paese.

Si badi che quanto affermiamo non è il frutto di mere convinzioni che scaturiscono dal merito della nostra funzione; sono suggerite, oltre che dall'evidente necessità di questo servizio, dal principio scandito dalla legge 121/1981, che individua la Polizia di Stato quale autorità deputata all'ordine e alla sicurezza pubblica anche in mare, in relazione alle variegate e imponderabili esigenze dell'Autorità di P.S..

Anche per questi motivi abbiamo avversato con ogni mezzo possibile la scelta di non riassegnare alle Squadre Nautiche i colleghi vincitori dei concorsi per la promozione alla qualifica superiore, sui quali, l'Amministrazione, e quindi lo Stato, ha investito risorse, anche economiche, per qualificarli e professionalizzarli.

Riteniamo indispensabili, oggi più che mai, delle linee politiche e legislative che scongiurino la dismissione della flotta della Polizia di Stato bisognosa, semmai, di essere ammodernata e resa più efficiente giacché, come evidente, le sole moto d'acqua non sono sufficienti a garantire il complesso servizio cui è deputato il personale specialista in mare.

In questo ambito si incardano le continue segnalazioni che giungono dal territorio, dirette a sollecitare l'Amministrazione all'assunzione delle proprie responsabilità riguardo la gestione del personale, sotto l'aspetto dell'organizzazione del lavoro e, allo stesso tempo, la sicurezza sul lavoro per i poliziotti, in funzione dello stato dei natanti che oggi risulta estremamente precario.

Tra le tante, omologhe situazioni registrate in tutta Italia, la condizione logistica dei mezzi e la gestione delle risorse umane in seno alle Squadre Nautiche della Sardegna, ad esempio, suggerisce un intervento urgente e non più rinviabile.

Nello specifico caso, a riprova di quanto affermiamo, risulta che alla Squadra Nautica di Cagliari presti servizio un solo collega, affiancato saltuariamente da un secondo operatore non in forza allo stesso ufficio. Ad Olbia ci sono cinque operatori, a Palau quattro, a Porto Torres tre, mentre a Oristano quattro.

La situazione sembra davvero compromessa. L'impressione che traspare è quella di essere addirittura di fronte a dinamiche che sfuggono al controllo. Da una parte si dice che questi uffici, in forza di una legge sono in chiusura, dando la sensazione di avere attuato un processo di eutanasia che si concretizza nel taglio delle risorse per l'acquisto e la manutenzione dei mezzi, per non parlare poi dell'equipaggiamento. Dall'altra, si pretende efficienza e visibilità durante il servizio, ben comprendendo che le Squadre Nautiche, oltre a garantire effettivamente e irrinunciabilmente sicurezza, valorizzano la funzione dell'Autorità di P.S. offrendo, allo stesso tempo, lustro e visibilità all'intera istituzione della Polizia di Stato.

Nel sollecitare un intervento che restituisca l'effettiva efficienza del servizio e la dignità ai poliziotti, si resta in attesa di un cortese cenno di riscontro circa le problematiche evidenziate o di un apposito incontro con il competente ufficio per un confronto nel merito.

**Legge Pinto: il termine, nella sola ipotesi in cui il creditore è lo stato,
decorre dal momento in cui il giudizio esecutivo è definitivo**

Nessun pregiudizio subisce il creditore dello Stato, vittima del processo lumaca, che non propone la domanda di indennizzo ai sensi della "legge Pinto" entro sei mesi dalla fine del procedimento di cognizione che accerta il suo diritto.

Il termine, nella sola ipotesi in cui il creditore è lo Stato, scatta, infatti quando il giudizio esecutivo è definitivo: le due fasi vanno considerate, infatti, come un'unica.

Nell'affermare che il "tempo del processo" va inteso come unitario, le Sezioni unite della Corte di cassazione (sentenza 19883) si muovono anche sulla scia della sentenza della Consulta 88/2018, con la quale il giudice delle leggi ha bollato come incostituzionale l'articolo 4 della legge Pinto, per la parte in cui non prevede che la domanda di equa riparazione possa essere proposta in pendenza del procedimento presupposto.

La sentenza è anche convenzionalmente ispirata. I giudici guardano al caso Bozza contro Italia (2017), che ha suscitato i dubbi della sezione remittente. In quell'occasione la Corte di Strasburgo, analizzando la nozione di "decisione definitiva", aveva fatto una netta differenza tra debitore privato e della pubblica-amministrazione.

Per gli eurogiudici il privato che ha ottenuto una sentenza contro lo Stato, non deve, di norma, avviare un procedimento distinto per ottenere l'esecuzione forzata di una sentenza che non comporta alcuna difficoltà, oltre al versamento del denaro. La Cedu ha fissato il tempo per adempiere, a sei mesi dalla data in cui la

decisione del risarcimento è diventata esecutiva. E il tema della particolare semplicità dei giudizi Pinto, rispetto all'obbligo di pagamento, è ripreso dalla Sezioni unite che lo "utilizzano" per fugare i dubbi su possibili condotte abusive del creditore. La soluzione adottata si muove nell'ottica di approntare una tutela effettiva dei creditori, depotenziando il contenzioso che potrebbe continuare a prodursi se si mantenessero fermi i vecchi principi che limitavano «la possibilità di ottenere l'integrale ristoro del pregiudizio sofferto per l'irragionevole durata del processo unitariamente considerato».

Per le Sezioni unite il creditore dello Stato non deve essere gravato dall'onere di un giudizio volto all'esecuzione di obbligo che deve essere adempiuto, senza alcuna soluzione di continuità «anche oltre il termine che la giurisprudenza convenzionale individua come ragionevole per tale esecuzione».

A completamento del quadro delineato, il Supremo collegio fa altre precisazioni. I giudici segnalano che la fase esecutiva, eventualmente intrapresa dal creditore nei confronti dello Stato, inizia con la notifica dell'atto di pignoramento mentre la fine coincide con la definitiva soddisfazione del credito indennitario.

Ancora un chiarimento riguarda il tempo che passa tra la definitività della fase di cognizione e l'inizio dell'esecutiva, che non va considerato come "tempo del processo".

Un periodo che può, eventualmente, essere rilevante ai fini del ritardo nell'esecuzione, come pregiudizio a sé stante. Un "danno" indennizzabile in via diretta ed esclusiva solo dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, mancando attualmente un rimedio interno.

Siulp Benevento: Gennaro Lombardo eletto nuovo Segretario Generale provinciale

Il Direttivo provinciale del Siulp di Benevento ha eletto il nuovo Segretario Generale provinciale nella persona del collega Gennaro Lombardo

Nel ringraziare il Segretario Uscente Raffaele Lombardo per l'eccellente lavoro sin qui svolto, formuliamo al neo Segretario i migliori auguri per un proficuo lavoro.



Pensioni on-line

Servizio di consulenza on-line per tutti gli iscritti

Attraverso lo sportello è possibile chiedere chiarimenti relativi alle problematiche previdenziali e tutto ciò che riguarda la busta paga.

Un nostro esperto nella materia risponderà, in tempi brevi, a tutte le vostre domande.

sul sito www.siulp.it



tratto da: Siulp Collegamento Flash numero 36/2019 del 7 Settembre 2019

Via Vicenza, 26 - 00185 Roma - tel.: 06 445213 r.a. - fax: 06 4469841

© 2007 Segreteria nazionale Siulp - Tutti i diritti riservati